

LA BUONA PRASSI DEL MESE

Gentili colleghe e colleghi,

si presenta un modello che vede come protagonisti lo SPRAR di Parma e importanti attori del territorio che insieme hanno strutturato e condiviso procedure finalizzate all'emersione, presa in carico e accoglienza di potenziali vittime di tratta per sfruttamento sessuale in una logica di collaborazione e integrazione.

La realtà delle vittime di tratta ha sicuramente avuto un forte incremento, in termini numerici e di criticità da affrontare, a partire dal 2011. Investiti dalla complessità della presa in carico gli SPRAR, senza adeguati strumenti e competenze, rischiano di diventare conniventi di un intero sistema di sfruttamento di donne (la dimensione maschile rimane ancora molto sommersa, così come le sfere di sfruttamento diverse da quello sessuale), sempre più giovani e sempre più fragili.

Il lavoro svolto a Parma è stato orientato a coinvolgere tutti gli attori, istituzionali o meno, presenti sul territorio che a vario titolo entrano in contatto con le potenziali vittime di tratta, proponendo una risposta integrata.

Tale sistema è stato formalizzato l'8 giugno 2016 con la sottoscrizione da parte della Prefettura, del Comune, della Questura di Parma, di CIAC Onlus e di soggetti del Terzo Settore gestori dei CAS, del protocollo d'intesa **“Interventi finalizzati all'emersione di potenziali vittime di tratta e di grave sfruttamento all'interno dei richiedenti protezione internazionale”**.

L'ufficializzazione del lavoro di rete ha permesso l'istituzione di un tavolo di coordinamento per la gestione dei flussi degli arrivi sul territorio con l'obiettivo di mantenere un confronto costante sulle problematiche emergenti e assicurando un'accoglienza protetta, lontana dalle logiche dell'emergenza e di percorsi standardizzati. Al momento il protocollo è in fase di rinnovo e di ampliamento dei soggetti coinvolti nella rete focalizzando le attività anche su altre tipologie di sfruttamento.

La replicabilità e la sostenibilità, nonché la possibile trasferibilità in contesti diversi da quello della tratta ai fini dello sfruttamento sessuale, permette a questo modello di essere strumento utile al lavoro con le vulnerabilità valorizzando, inoltre, le relazioni di cooperazione e reciprocità fra i soggetti coinvolti e le relazioni di fiducia tra le persone.

(Per segnalare altre attività potete scrivere a scorzoni@serviziocentrale.it e/o campalto@serviziocentrale.it)

SCHEDA ATTIVITÀ

Ente locale	Comune di Parma
Ente gestore	CIAC Onlus
Attività realizzata	Raccordo tra il sistema di tutela e protezione delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento con il sistema di accoglienza e protezione per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale
Anno di attuazione	Da settembre 2015
Destinatari/i delle azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria
Principale ambito di intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza materiale • Mediazione linguistica-culturale • Orientamento e accesso legale, ai servizi del territorio e all'inserimento sociale • Tutela psico-socio sanitaria • Rafforzamento delle competenze e delle capacità degli attori/interlocutori territoriali • Informazione e sensibilizzazione
Principale obiettivo raggiunto	<p>Obiettivo dell'iniziativa è stato la costruzione di un raccordo tra gli enti gestori dei CAS femminili del territorio, il Comune di Parma (servizio anti-tratta "Oltre la Strada"), la Prefettura, Ciac onlus (in qualità di ente attuatore del progetto SPRAR del Comune di Parma e dello sportello richiedenti protezione internazionale) e la Questura di Parma per strutturare modalità di accoglienza e consolidare il lavoro di rete tra le diverse realtà del territorio con il fine di favorire l'emersione tempestiva di potenziali donne vittime di tratta e/o sfruttamento provenienti dal flusso migratorio non programmato.</p>
Principali attività realizzate	<p>È stato sottoscritto il protocollo d'intesa "Interventi finalizzati all'emersione di potenziali vittime di tratta e di grave sfruttamento all'interno dei richiedenti protezione internazionale" tra Prefettura di Parma, Comune di Parma, Questura di Parma, CIAC Onlus e Soggetti del Terzo Settore (enti gestori dei CAS).</p> <p>Il protocollo intende strutturare l'accoglienza femminile dei CAS ufficializzando il lavoro di rete tra le diverse realtà dell'accoglienza femminile, CIAC onlus (quale ente attuatore dello SPRAR e dello sportello richiedenti protezione internazionale), il Comune di Parma, la Prefettura e la Questura, ognuna delle quali con un obiettivo specifico in questo nuovo sistema di accoglienza.</p> <p>È stato formato un tavolo di coordinamento composto da Prefettura, SPRAR di</p>

	<p>Parma, CAS, Comune di Parma e da tutte le realtà che si occupano sul territorio di accoglienza femminile.</p> <p>Tale tavolo è luogo e strumento per il sostegno e la gestione degli arrivi sul territorio, la valutazione delle situazioni di vulnerabilità riconducibili a fenomeni di tratta per sfruttamento sessuale e, a seconda delle progettualità sociali, dei trasferimenti in seconda accoglienza e degli eventuali spostamenti da una struttura all'altra.</p> <p>Il protocollo ha strutturato una prima accoglienza della durata di un mese presso una struttura di 8 posti come un percorso appositamente dedicato ad ospitare donne provenienti dall'hub regionale. Durante la prima accoglienza è prevista una prima valutazione delle situazioni presenti. Le referenti del percorso legale di CIAC Onlus e la referente del Comune di Parma del progetto "Oltre la Strada" incontrano le donne e iniziano la raccolta della storia migratoria, condividendo con loro un percorso individualizzato di tutela legale finalizzato ad intraprendere il percorso di regolarizzazione più indicato sulla base della storia migratoria e definendo un progetto sociale declinato in obiettivi e regole. Ciò implica che laddove si individuino indicatori di tratta alla donna viene chiesta la disponibilità ad aderire ad un regolamento già utilizzato nei percorsi di protezione sociale (ritiro del telefono cellulare, uscite solo con accompagnamento).</p> <p>Concluso il primo periodo di accoglienza e terminate le valutazioni da parte degli operatori dell'equipe specializzata, il Tavolo di Coordinamento valuta la prosecuzione del percorso a favore delle donne prevedendone il trasferimento presso strutture di seconda accoglienza della rete territoriale ritenute idonee per il progetto sociale condiviso con la persona stessa e compatibilmente con l'organizzazione delle diverse strutture.</p> <p>Laddove emergano elementi riconducibili al fenomeno della tratta, vengono individuate idonee comunità di accoglienza, strutturate per garantire tutela e protezione alle vittime ed attivare programmi di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98.</p> <p>Per rafforzare il percorso di inclusione sociale, il tavolo di coordinamento ha poi deciso di promuovere la creazione di laboratori socio – occupazionali per le donne accolte nei CAS del territorio.</p> <p>Spesso, infatti, i percorsi di accoglienza risultano difficili a causa dei lunghi tempi di attesa prima dell'audizione in Commissione, tempi che le persone accolte vivono con un senso di sospensione, che va contro il desiderio pressante di iniziare a lavorare e di vedere concretizzare il proprio percorso migratorio in Italia. Si è quindi pensato di muoversi come rete per la ricerca di fondi che possano permettere l'attivazione di laboratori socio – occupazionali. Questi laboratori sono un'importante attività di socializzazione e, soprattutto, sono pensati come una prima esperienza lavorativa, con un guadagno minimo, e che permetta alle donne accolte di iniziare a sperimentare le proprie competenze nel mondo del lavoro italiano.</p>
Principali risultati raggiunti	<ul style="list-style-type: none"> • Strutturazione di percorsi di accoglienza dedicati a vittime di tratta all'interno del progetto SPRAR attraverso tre posti dedicati per donne presso una struttura di accoglienza, iscritta anche al registro ministeriale per chi opera nel campo della tratta. • Collaborazione con l'associazione nigeriana "Festival of Praise" e con alcune chiese evangeliche presenti sul territorio, al fine di sensibilizzarle sul tema della tratta e coinvolgerle in percorsi di prevenzione ed emersione del

	<p>fenomeno dello sfruttamento sessuale delle ragazze giunte sul territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza di circa 170 donne nell'ambito del sistema di accoglienza prefettizio sul territorio provinciale di cui 55 di nazionalità nigeriana, di cui 40 hanno effettuato colloqui di approfondimento per il rischio tratta. • Nell'anno 2016 sono state 38 le donne accolte in prima accoglienza di cui 24 di nazionalità nigeriana. • Finora sono state inviate 7 relazioni antitratta alla Commissione Territoriale di Bologna che hanno sortito: 2 dinieghi, 5 permessi di soggiorno per motivi umanitari. • Negli ultimi mesi 2 ragazze nigeriane hanno espressamente richiesto aiuto in quanto vittime di tratta. • Collaborazione con la comunità nigeriana per quanto concerne la segnalazione di potenziali vittime. • Sperimentazione di laboratori socio-occupazionali con le diverse realtà del settore coinvolte nell'accoglienza. • È stato realizzato un laboratorio di cereria in collaborazione con la cooperativa "Lo Sciame", che ha visto il coinvolgimento di circa 10 donne. • Collaborazione, attraverso l'ufficio regionale del progetto "Oltre la Strada", con la Commissione Territoriale per la Richiesta di Protezione Internazionale di Bologna con la quale si è concordata, tra le altre, la possibilità di richiedere audizioni in via prioritaria per le vittime di tratta identificate dal servizio antitratta del Comune di Parma.
Principali elementi di successo	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro di rete tra le istituzioni e le realtà del Terzo Settore impegnate nell'accoglienza delle donne migranti. • Collaborazione con le comunità migranti presenti sul territorio. • Ottimizzazione delle risorse umane attraverso l'utilizzo di personale già da tempo impegnato nel sistema anti-tratta e nel sistema asilo. • Collaborazione tra lo sportello richiedenti protezione internazionale e l'ufficio antitratta del Comune di Parma
Principali elementi di criticità	<ul style="list-style-type: none"> • L'attuazione del protocollo è inserito all'interno di un sistema di accoglienza che segue fortemente le regole dell'emergenza e che spesso porta a derogare ai criteri di azione dati. • Le risorse strutturali del progetto SPRAR e del sistema territoriale antitratta sono insufficienti rispetto al numero di donne accolte nei CAS. Con l'aumento del numero di presenze femminili tra i richiedenti asilo, la prima accoglienza da 8 posti è risultata non essere più sufficiente per cui si è continuato a ricorrere agli Hub e all'ingresso nei CAS. Resta il costante lavoro dell'equipe integrata che prende in carico tutte le donne e le segue anche durante l'accoglienza nei CAS.
Riproducibilità/ Sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Realtà di territori differenti hanno chiesto indicazioni e informazioni dirette per realizzare la medesima esperienza. • Al momento il protocollo è in fase di rinnovo e di ampliamento dei soggetti coinvolti nella rete focalizzando le attività anche su altre tipologie di sfruttamento.

Risorse utilizzate	<ul style="list-style-type: none">• I laboratori sono stati finanziati grazie alla raccolta fondi di un'associazione che ogni anno destina la propria raccolta ad un progetto di interesse sociale.
--------------------	---